

04 settembre 2016

23ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Liturgia della Parola – Anno C

*O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri,
e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo;
donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli
portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio.*

1ª LETTURA

Sap 9,13-18

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

Dal libro della **Sapienza**.

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza. Parola di Dio. *Rendiamo grazie a Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Sal 89

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:

sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

2ª LETTURA

Fm 1,9-10.12-17

Accogliilo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.

Dalla lettera a **Filènone**.

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accogliilo come me stesso.

Parola di Dio. *Rendiamo grazie a Dio.*

Alleluia. Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

VANGELO

Lc 14,25-33

Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

+ Dal Vangelo secondo **Luca**.

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Parola del Signore. *Lode a te, o Cristo!*

Preghiera dei Fedeli

*Al Padre, sorgente di ogni bene, chiediamo il dono dello Spirito Santo. Diciamo: **Donaci, o Padre, lo Spirito di Sapienza.***

1. Perché, spronati dal Vangelo, ci impegniamo ad essere discepoli di Gesù, imitandolo nella preghiera e nell'amore al Padre e affrontando con decisione le nostre responsabilità. Preghiamo.
2. Perché nelle imprese e nelle lotte della vita confidiamo che Gesù ci è accanto e ci aiuta a superare la paura, la solitudine e le fatiche che a volte ci schiacciano. Preghiamo.
3. Per le persone toccate dal terremoto: le vittime godano della ricompensa eterna; i superstiti trovino la speranza necessaria per continuare a vivere; gli interventi di solidarietà siano compiuti con attenzione ed efficacia. Preghiamo.
4. La Giornata mondiale di preghiera per la *cura del creato* favorisca l'attenzione da parte dei credenti e della comunità internazionale perché sia percorsa ogni possibile strada nel custodire la "casa comune" che è il mondo, nel rispetto della dignità di ogni persona e di ogni creatura. Preghiamo.
5. [Mosnigo] La festa con religiose, religiosi e preti nativi di Mosnigo o che qui hanno offerto la propria testimonianza di fede e di servizio, stimoli tutti i battezzati a rispondere con fiducia e generosità al Signore, che continua a chiamare alla vita matrimoniale o a scelte di consacrazione, per la crescita del suo regno. Preghiamo.
6. [Moriago, mattino] Perché le persone che oggi ringraziano il Signore per il dono di tanti anni possano condividere i frutti della propria esperienza di vita. Preghiamo.
7. [Moriago, sera] Perché celebrando il rito di accoglienza di un prossimo battezzando, rimaniamo uniti a Cristo che attraverso i sacramenti della Chiesa continua a generare nuovi discepoli e testimoni del suo amore. Preghiamo.

*Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.***

[...] Non credo ci siano alternative al dialogo tra le religioni e in particolare al dialogo tra cristiani e musulmani. Certo, non si deve essere ingenui. Non basta usare la parola "dialogo" perché miracolosamente le porte si aprano. Non basta cercare di "parlarsi" perché ci si capisca effettivamente. Sono tanti gli aspetti culturali, etici e religiosi che ci differenziano. Inutile cercare di nascondere. E non si tratta solo di "burkini" o di "velo", che sono questioni di poco rilievo e trovano già nella legislazione italiana un'adeguata risposta. In ogni caso, non c'è alternativa al dialogo. Il gesto della presenza di alcuni musulmani nelle chiese francesi e italiane all'indomani dell'uccisione di p. Jacques Hamel – anche se con qualche "distinguo" che non ho mancato di evidenziare nel mio editoriale [vedi L'Azione, n. 33, del 07/08/2016] – va nella direzione giusta. Faremo fatica e faremo degli errori, ma questa è la strada da percorrere. Lo ha ribadito in modo autorevole anche il card. Bagnasco, solo per citare una figura di rilievo della Chiesa italiana. E – sia chiaro una volta per tutte – "dialogo" non è sinonimo di rassegnazione e di remissività. Significa invece esprimere la propria identità, anche con forza e perentorietà, e smascherare ipocrisie ed errori dell'una e dell'altra parte. Il nostro lettore è preoccupato, se non terrorizzato, dell'islamizzazione dell'Europa. Certo, quasi tutto il Nord Africa e il Medio Oriente, un tempo ricchi di fiorenti comunità cristiane, sono passati all'Islam. È un dato di fatto. Potrebbe accadere anche all'Europa (e all'Italia) di oggi?

Il problema non è l'Islam in sé o non è solo l'Islam, con la sua reale tensione missionaria. Siamo noi, mondo occidentale, problema a noi stessi. Invito a riflettere solo su due aspetti.

Il primo. È piuttosto evidente che l'Europa ha perso e venduto l'anima. Questo non ce lo rimproverano solo i fondamentalisti islamici, bensì gli stessi Pontefici della Chiesa Cattolica. Che cos'è questa "nuova evangelizzazione", rilanciata con tanta energia da Giovanni Paolo II negli anni '80, se non il tentativo di far riscoprire all'uomo occidentale la vita interiore che trova nel Vangelo inedite e luminose vie di sviluppo? Troppo ci siamo occupati di mercato e denaro. E troppo poco del trascendente, dello spirituale, dell'interiorità... Ora ne paghiamo lo scotto. Di fronte a un credente "convinto" di un'altra religione ci troviamo smarriti ed impauriti, perché noi – la nostra – l'abbiamo sepolta, tradita e svenduta. Questo ci dovrebbe preoccupare davvero: che cosa abbiamo fatto della nostra interiorità e della nostra fede? Più che osteggiare le altre religioni siamo chiamati a tornare alla nostra fede e a riscoprirla. A non avere paura di dire: "Credo in Dio", "Credo in Gesù Cristo".

Aggiungo un secondo aspetto. Il terrorismo e l'espansione del radicalismo islamico nell'Africa subsahariana e nel Medio Oriente (ma anche in alcuni contesti europei) non si sostengono da soli. Ingenti capitali foraggiano la formazione e il mantenimento di gruppi armati e di predicatori radicalizzati. Anche in questo l'Europa non è esente da colpe, perché da sempre rifornisce di armi e fa affari con quei Paesi che in vario modo appoggiano forme di estremismo islamico. Paesi che comprano un pezzo alla volta le nostre squadre, le nostre compagnie aeree, le nostre banche e i nostri beni immobili... Se si vuole contrastare il radicalismo, allora, bisogna controllare una certa economia di mercato e il flusso dei capitali, non tanto impedire momenti di preghiera e di condivisione tra religioni. **AM**